

A ROMA

Ricordi Nella fu sede dell'Ulivo, i volontari, la Ercolani e i guru americani

# L'happy hour e altre mirabilia: visita nel fortino della campagna dem



## Il "porta a porta"

Si parla di riforma, mai di Matteo & C: così si conquista chi vuole solo mandare a casa l'esecutivo

» GIANLUCA ROSELLI

La targhetta dorata de L'Ulivo non c'è più, ma il fantasma di Romano Prodi aleggia ancora tra queste stanze. Siamo a Roma, piazza Santi Apostoli 76: dove qualche anno fa l'Ulivo del Professore aveva il suo quartier generale, oggi c'è la sede di *Basta un Sì*, il principale comitato della campagna referendaria a favore della riforma. "Con Prodi abbiamo in comune anche il difficile rapporto con D'Alema...", osserva ridendo un ragazzo della ventina di volontari, tutti molto giovani, studenti universitari o appena laureati, che dalle 9 di mattina alle 8 di sera sono qui a lavorare. Tre stanze in tutto, con vetrate su strada. Sono divisi in quattro gruppi coordinati da Piercamillo Falasca (direttore di *Strade*, già al legislativo del Pd alla Camera), che gestisce i contenuti del sito; Alessandra Serra (ex comunicazione Cuperlo) ai social; Rudy Calvo (ex *Europa*) cura i rapporti con la stampa; Roberto

Cociancich (senatore e avvocato) gira tra i comitati sul territorio. Sopra tutti c'è Simona Ercolani, responsabile della comunicazione e dei video. I filmati sul sito sono realizzati dalla sua società di produzione, la Stand by me, diventata famosa per programmi come *Sfide* e *Sconosciuti*. Ercolani, moglie di Fabrizio Rondolino, è una renziana della prima ora: regista dell'ultima Leopolda, si appresta a dirigere anche la prossima.

**IERIALCOMITATO** era un gran giorno: Maria Elena Boschi e una pattuglia di costituzionalisti erano lì a presentare il libro *Perché Sì*, ovvero le ragioni della riforma spiegate dagli studiosi renziani. A stretto contatto con la Ercolani lavora David Hunter, "il cacciatore", l'uomo cui il guru americano delle campagne di Obama, Jim Messina, ha affidato la pratica referendum. Ogni settimana Ercolani, Hunter e i responsabili delle aree si vedono per un *brain storming* da cui escono le linee guida. Dal prossimo *week end* partiranno i banchetti nelle piazze, ma le iniziative saranno svariate, compresi "happy hour per il Sì". E poi molto porta a porta, sempre con i volontari. Il mandato è spiegare la riforma, capitolo per capitolo, senza mai parlare dell'attività di governo. Un sondaggio riservato del Pd, infatti, ha dimo-

strato come molti del 35% di indecisi siano potenzialmente favorevoli alle singole voci della riforma, ma potrebbero votare No per mandare a casa Renzi. L'obiettivo, naturalmente, è convincere i dubbiosi, con azione capillare nelle zone che, secondo i report di Messina e Hunter, sono più in bilico. Ma con quali soldi? "In attesa del rimborso elettorale di 500 mila euro (che per essere erogato necessita di una correzione legislativa, ndr), ci siamo finanziati col *crowdfunding*: circa 320 mila euro. Dal Pd non abbiamo ricevuto alcun contributo", spiegano dal comitato. Il trucco, però, c'è: i manifesti della campagna *Basta un Sì* sono stati realizzati per gentile concessione dei gruppi parlamentari Pd. Soldi, dunque, del partito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

